

FESTIVAL DIGNITA UMANA Colloquio con il filosofo atteso il 22 con Giannino Piana a Borgomanero

# Natoli: «La speranza? Diventa perseveranza se la trasformiamo da sentimento ad azione»

**C**ome guardiamo alla speranza? Si tratta di un sentimento o di una virtù? E che cos'è che la trasforma da sentimento a virtù? Saranno queste alcune delle domande dalle quali partirà sabato 22 a Borgomanero il filosofo e scrittore Salvatore Natoli, già professore di Filosofia teoretica all'Università Milano Bicocca, di Logica all'Università Ca' Foscari di Venezia e di Filosofia della politica all'Università degli Studi di Milano. Natoli ha riflettuto a fondo sulla speranza in un piccolo ma prezioso libro

pubblicato anni fa nella collana "Parole Controtempo" del Mulino, intitolato *Perseveranza*: «una forma di condotta e un tratto del carattere», scriveva, una parola che nel linguaggio corrente «ricorre ormai poco e se non è caduta del tutto in disuso ha perso di certo rilevanza».

«Il perseverante teneva duro nel presente - spiega in un colloquio con il nostro giornale - perché aveva una meta da raggiungere e perciò aveva futuro; oggi quando tutte le mete sono cadute - o sono di breve periodo - ci si atesta sul provvisorio in attesa del

meglio. Vi è un diffuso stato d'incertezza che spiega il ricorrente e pressante appello alla speranza ma, visto che non c'è molto in cui sperare, l'invito è soprattutto a non perderla».

La speranza, ricorda, è a suo modo, un sentimento elementare. «Il greco per speranza impiega il termine *elpis* dalla radice *elp*, che è poi la stessa del verbo *velle* e della parola *voluptas*: appunto voglia, desiderio. La vita vuole sempre se stessa e perciò si spinge illimitatamente oltre sé e reclama per sé futuro: lo sperare non è

che questo. Già Tommaso lucidamente scriveva che dispera-

zione e speranza presuppongono il desiderio. Il desiderio è per definizione desiderio di altro e risponde ad una dinamica biopsichica a non arrendersi, a immaginare il futuro. La speranza è la metamorfosi cosciente di una spinta originaria che la precede: la voglia di vivere».

Quando avviene che la speranza si trasformi in virtù? «Per far sì che la speranza da generico sentimento si trasformi in effettiva possibilità - rimarca Natoli - bisogna coltivarla nel presente, farla germogliare nel qui e ora, in mezzo ai disagi e alle difficoltà. Essere perseveranti significa proprio questo: se, infatti, sperare è un sentire, perseverare è un agire e come tale è virtù. Per perseveranza possiamo quindi intendere quel modo d'agire caratterizzato dalla persistenza nel tempo, dalla tenuta che può essere variamente motivata. Perché resistere e non abbandonare? Questo è possibile solo se si crede così tanto in qualcosa da impegnarsi per essa, nonostante tutto e contro ogni difficoltà».

**M. B.**

